

# UNA SCUOLA, UNA STORIA

APPUNTI DAL DIARIO DI BORDO

PIETRO DI BIASE

«Una scuola fascista?», si chiede Giovanni Genovesi, aggiungendo che la risposta a tale domanda – e cioè se ci fu l’adesione al fascismo della stragrande maggioranza degli insegnanti – può venire solo da una robusta serie di ricerche di microstoria. Ma numerosi sono gli ostacoli all’avvio di tali indagini, perché la scuola non conserva quasi mai una consistente traccia di sé, almeno in maniera sistematica: «la scuola cancella la sua storia, perché getta al macero i suoi archivi, o non li sistema, o non li rende accessibili, il che è lo stesso»<sup>1</sup>.

Ho scelto come *incipit* questa riflessione, perché solleva il velo su una prassi deprecabile, ma diffusa, dovuta alla cronica mancanza di spazi adeguati di cui la scuola italiana soffre, oltre che di personale specializzato, di archivisti, di cui scuole sovradimensionate o reti di scuole dovrebbero disporre<sup>2</sup>.

In quanto “serbatoio” di memoria individuale e collettiva, segno tangibile di permanenza nel tempo, l’archivio si carica oggi di un inedito potere “evocativo”, che lo trasforma in deposito non tanto di memoria-strumento o di memoria-fonte, quanto di *memoria-identità*, di strumenti, cioè, capaci di delineare e radicare nel passato l’identità di una comunità, di un territorio, di una istituzione<sup>3</sup>.

Va anche precisato che, di fronte all’esplosione quantitativa della produzione documentaria del nostro tempo, uno dei problemi che si pone agli archivisti è quello della selezione, della scelta cioè di quella parte della documentazione che dev’essere tramandata alle generazioni future e di quella che può/deve essere distrutta; una selezione che non è legata tanto o soltanto a ragioni di spazi o di costi, ma al semplice fatto che non può esistere trasmissione della conoscenza e della memoria che non implichi, al contempo, variabili dosi di oblio<sup>4</sup>.

L’istituto “Staffa”, nonostante abbia alle spalle trentacinque anni di vita, è una scuola “archivisticamente” giovane, avendo acquisito l’autonomia nel

<sup>1</sup> G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento ad oggi*, Bari-Roma 2004, p. 130.

<sup>2</sup> Sulla utilità degli archivi scolastici per la didattica della storia cfr. M.T. SEGA, *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Edizioni Nuova Dimensione, Perugia 2002.

<sup>3</sup> S. VITALI, *L’archivio: fonte e identità*, in “Iter. Scuola, cultura, società”, n. 14, 2002, p. 50.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 51.

1997; pertanto, parte della sua *memoria-identità* si conserva, presumibilmente, negli archivi degli istituti di cui è stata in precedenza sezione staccata. Per il segmento più recente non è ancora in atto un progetto di sistemazione scientifica del relativo materiale documentario per la carenza di ambienti utili allo scopo.

Ho pensato, perciò, di dare avvio ad un archivio “virtuale” dello “Staffa”, ripercorrendone la storia sulla scorta del mio “diario di bordo”, sulla base cioè dei ricordi, delle vicende vissute in prima persona e della documentazione da me raccolta e conservata negli anni<sup>5</sup>. Questo racconto, che si snoda tra memoria, cronaca e storia, è da vedere come un canovaccio, suscettibile di essere arricchito dagli apporti di altri testimoni.

Era il lontano anno scolastico 1970-71 quando 14 pionieri, iscrivendosi alla quarta ginnasiale, diedero l’avvio alla nascita del Liceo Classico a Trinitapoli.

La nuova istituzione vide la luce come sezione staccata del Liceo Classico “Zingarelli” di Cerignola, sotto la cui ala visse per un ventennio, formando tanti studenti, che poi si sono affermati nelle diverse professioni.

Agli inizi degli anni Novanta la scuola italiana fu interessata da un piano nazionale di razionalizzazione, che prevedeva un numero minimo di 25 classi per ogni scuola superiore. In tale contesto il Consiglio del Distretto Scolastico di Trinitapoli – di cui il sottoscritto faceva parte – chiese al Ministero di staccare la sezione di Liceo Classico di Trinitapoli dallo “Zingarelli” di Cerignola e di aggregarla al Liceo Scientifico “A. Moro” di Margherita di Savoia, con l’obiettivo implicito e giusto di “consolidare” una scuola dello stesso Distretto.

Con telex del 31 maggio 1990 il Ministro comunicava, in accoglimento dell’istanza suddetta, che dall’anno scolastico 1990-91 il Classico di Trinitapoli veniva aggregato allo Scientifico di Margherita di Savoia<sup>6</sup>. Da questo momento comincia una nuova era per la nostra scuola.

Nel corso di quell’anno scolastico, infatti, il Collegio Docenti del Liceo Classico elaborava un progetto autonomo di maxisperimentazione dell’indirizzo Pedagogico<sup>7</sup>, che si inviò a Roma con la richiesta di poterlo attivare a Trinitapoli. Nella logica della riforma della scuola secondaria tale indirizzo veniva a innovare il vecchio Istituto Magistrale. Con Decreto del 12 aprile 1991 il Ministro autorizzava tale sperimentazione, che prendeva l’avvio dall’a.s. 1991-92.

<sup>5</sup> Vado qui ad ampliare il testo edito (con il titolo “*Una scuola, una Storia*”) nel depliant realizzato dall’Assessore alla P. I. del Comune di Trinitapoli, Prof. Antonietta D’Introno, in occasione della inaugurazione della nuova ala della sede centrale dell’Istituto (24 aprile 2004).

<sup>6</sup> Del telex, come dei Decreti e degli altri provvedimenti ministeriali o di altra istituzione che andrò a citare, conservo copia nel mio archivio.

<sup>7</sup> Avevo suggerito l’iniziativa al Prof. Giovanni Reggio, all’epoca “fiduciario” della sezione staccata di Trinitapoli, fornendogli il progetto di maxisperimentazione del “Pedagogico” elaborato dal Liceo Classico di Torremaggiore, che mi ero procurato presso l’I.R.R.S.A.E. di Bari.



Si trattò di una vera novità nella vasta area della Capitanata meridionale e del Nord-Barese, sprovvisti sino ad allora di un corso statale di studi ad indirizzo pedagogico. L'iniziativa, infatti, richiamava studenti non solo da Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, ma anche da Barletta, Cerignola e Canosa<sup>8</sup>.

A partire poi dall'a.s. 1993-94 l'indirizzo "Pedagogico", avviato come progetto "autonomo" di sperimentazione, veniva sostituito dall'indirizzo "Socio-Psico-Pedagogico", elaborato dalla Commissione Ministeriale presieduta dall'onorevole Brocca e noto, pertanto, come "Progetto Brocca"<sup>9</sup>.

Che la istituzione del nuovo corso di studi venisse incontro alle esigenze del territorio è dimostrato dal boom delle iscrizioni, che fece schizzare il numero delle classi dalle tre iniziali dell'a.s. 1991-92 alle ventuno del 1995-96; aggiungendovi le cinque del Liceo Classico, in quell'anno si arrivò a 26 classi, per una popolazione complessiva di circa 600 alunni.

Cominciarono, quindi, a porsi problemi di spazi. E qui va dato atto all'Amministrazione Comunale di Trinitapoli, che dal primo momento ha fatto il possibile e l'impossibile per venire incontro alle esigenze di una scuola in crescita esplosiva. Il Liceo aveva sede in un edificio, formato dal solo Piano Terra, costruito negli anni Sessanta e destinato ad un Istituto Professionale per l'Agricoltura, che aveva avuto vita grama ed era venuto meno. Agli atti esisteva già un progetto di sopraelevazione di tale edificio, inserito nel bilancio comunale per un importo di Lire 1.550.000.000. Per poter assicurare quanto prima nuove aule, si stralciò da tale progetto un primo lotto, per un importo di 700 milioni delle vecchie lire, e si diede subito inizio ai lavori<sup>10</sup>.

Il 5 novembre 1994, quindi, veniva inaugurato il primo pezzo della nuova centrale: tagliava il nastro il Sindaco, Avv. Giuseppe Brandi, mentre impartiva la benedizione Mons. Giuseppe Nenna, Arciprete di Trinitapoli. In risposta alle parole del Sindaco, che preannunciava un altro lotto di lavori per far fronte all'incremento notevole degli studenti, seguiva il discorso della Preside, Prof. Rosanna Cardone, che ringraziava e sottolineava la collaborazione in atto tra la scuola e la Civica Amministrazione nell'interesse dei giovani e della comunità tutta<sup>11</sup>.

<sup>8</sup> P. DI BIASE, *Il Liceo Pedagogico a Trinitapoli*, in "Educazione e Territorio", n. 2, 1991, p. 19. S. BASANISI, *Da ieri a Trinitapoli. Liceo Pedagogico: ha preso il via la sperimentazione*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 24 settembre 1991.

<sup>9</sup> Cfr. Decreto Ministeriale del 1° settembre 1993.

<sup>10</sup> In prospettiva, comunque, si elaborò un nuovo progetto, a firma degli ingegneri Giacomo di Staso e Nino Manzulli, che prevedeva l'abbattimento, il rifacimento e l'ampliamento del Piano Terra, con la relativa sopraelevazione.

<sup>11</sup> P. DI BIASE, *Il Liceo Socio-psico-pedagogico di Trinitapoli in festa*, in "Educazione e Territorio", n. 3, 1994, p. 6.



*La nuova Centrale comincia a prendere forma:  
si inaugura il Primo Piano dell'ala sinistra (5 novembre 1994) e...*



*...successivamente si realizza il Piano Terra della stessa ala.*



La scuola, intanto, continuava a crescere e, nel mentre deliberava una spesa di altri 800.000.000 di Lire per un 2° e 3° lotto di lavori<sup>12</sup>, a settembre del 1995 il Comune di Trinitapoli otteneva in comodato gratuito per tre anni un'ala dell'ex "Villaggio del Fanciullo", che, adeguatamente riattata, andava ad ospitare 12 classi del Liceo<sup>13</sup>.

Il 28 ottobre 1995, dunque, nel salone della Biblioteca Comunale, gremito di alunni, genitori e docenti, aveva luogo la inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico 1995-96, con l'intervento del Prof. Michele Dell'Aquila, Preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari, che teneva una prolusione su: *"La letteratura italiana e le regioni storiche"*. La relazione poneva in discussione intanto il concetto di letteratura "italiana", di cui si dovrebbe cominciare a parlare a partire dall'Ottocento, in concomitanza con l'avvenuta unità politica della penisola, e poi sottolineava la necessità di un recupero, specie all'interno della scuola, degli apporti che alla letteratura "nazionale" sono venuti dalle varie regioni, considerate ingiustamente "periferia" rispetto a centri quali Firenze e Milano.

Per questa manifestazione la classe IV G aveva elaborato un simbolo grafico che sintetizzava la identità del Liceo Classico e Socio-Psico-Pedagogico, una scuola che si richiama al mondo classico, ma che nello stesso tempo è proiettata verso il futuro: al centro l'immagine del pedagogo, tratto da un bassorilievo d'età romana; sullo sfondo la bandiera europea; in basso il motto *"Libertà va cercando"*, tratto da Dante, ad indicare ciò che l'alunno chiede alla scuola e cioè libertà dall'ignoranza, che è carcere dell'anima<sup>14</sup>.



<sup>12</sup> Cfr. Delibere di Giunta nn. 868 del 22 luglio 1994 e 838 del 25 agosto 1995.

<sup>13</sup> Cfr. anche S. BASANISI, *Villaggio del fanciullo: arciprete dona un'ala al Comune*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 28 settembre 1995.

<sup>14</sup> Il logo fu realizzato dalle alunne Alessia Sarcina, Angela Ventrella e Marianna Policastro, della IV G, sotto la guida dei Proff. Pietro di Biase e Ottavia Ungaro.

In tale circostanza il Sindaco Brandi rimarcava l'attenzione della Civica amministrazione nei confronti del Liceo, per il cui potenziamento erano state investite somme ingenti del bilancio comunale, così che a livello di strutture l'istituto presentava una situazione che poche altre scuole della provincia potevano vantare. Pertanto, l'Amministrazione Comunale si poneva l'obiettivo di far acquisire al Liceo trinitapolese una sua autonomia. Il Dott. Apollonio Corianò, presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, nel suo intervento, riconosceva le giuste aspirazioni del Liceo di Trinitapoli ad una sua autonomia e si augurava che la politica scolastica del governo consentisse di soddisfare tali esigenze<sup>15</sup>.

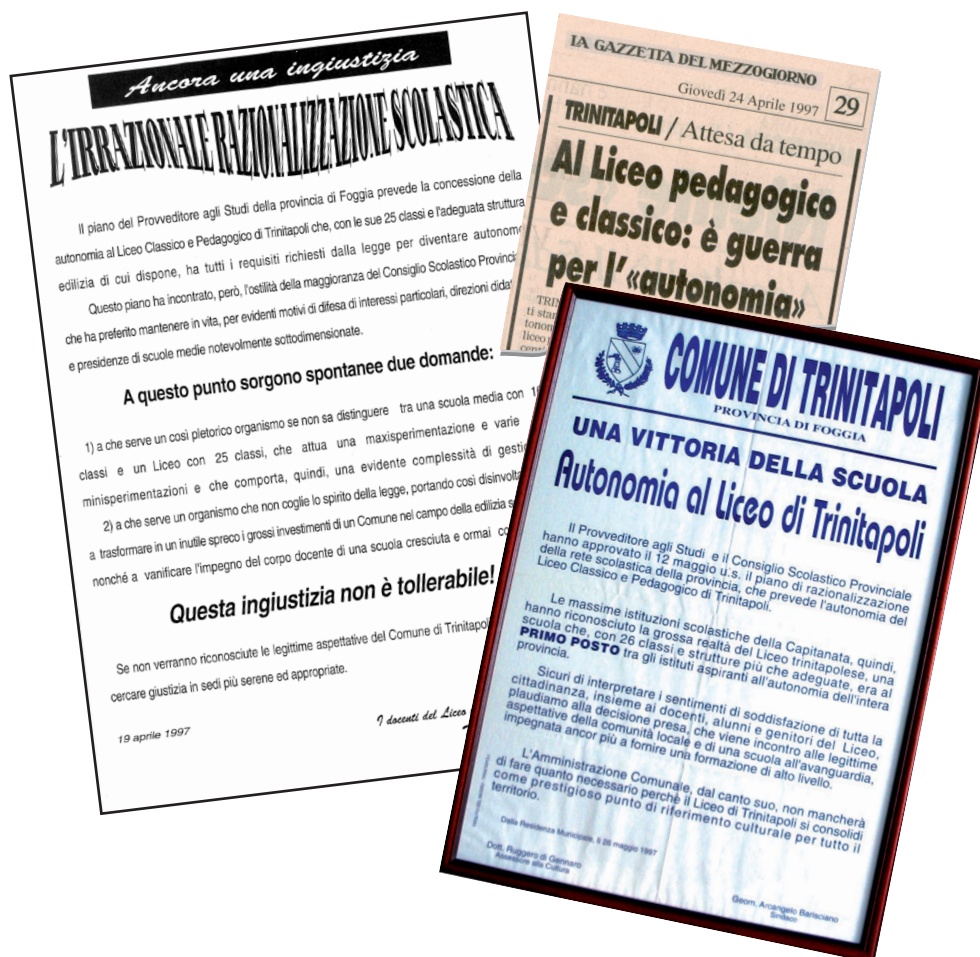
Nel gennaio del 1996, dunque, il Comune di Trinitapoli inoltrava istanza al Ministero per l'autonomia della nostra scuola<sup>16</sup>. Con lettera del 13 marzo 1996, il Provveditore agli Studi di Foggia chiedeva alla Preside del Liceo Scientifico di Margherita di Savoia e al Presidente del Distretto Scolastico di esprimere le proprie valutazioni in merito, ottenendo parere favorevole da entrambi<sup>17</sup>. Anche il Consiglio Scolastico Provinciale approvava tale richiesta, ma le ristrettezze della finanza nazionale portavano il Ministro a non autorizzare nessuna nuova istituzione.

Le cose cambiavano nella primavera del 1997, allorché, demandato ai provveditori il piano di razionalizzazione della rete scolastica, il Provveditore agli Studi di Foggia, Dr. Felice Grassi, programmava l'autonomia per il nostro Liceo. Questa volta, però, il piano incontrava l'ostilità del Consiglio Scolastico Provinciale, il che scatenava la protesta dei docenti del Liceo trinitapolese. Con un pubblico manifesto essi denunciavano "*L'irrazionale razionalizzazione scolastica*": «Il piano del Provveditore agli Studi della provincia di Foggia prevede la concessione dell'autonomia al Liceo Classico e Pedagogico di Trinitapoli che, con le sue 25 classi e l'adeguata struttura edilizia di cui dispone, ha tutti i requisiti richiesti dalla legge per diventare autonomo. Questo piano ha incontrato, però, l'ostilità della maggioranza del Consiglio Scolastico Provinciale, che ha preferito mantenere in vita, per evidenti motivi di difesa d'interessi particolari, direzioni didattiche e presidenze di scuole medie note-

<sup>15</sup> P. DI BIASE, *Inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo Classico e Socio-psico-pedagogico di Trinitapoli*, in "Educazione e Territorio", n. 1, 1996, p. 7.

<sup>16</sup> Cfr. Delibera di Giunta Municipale n. 1179 del 5 dicembre 1995.

<sup>17</sup> Per ottemperare a tale richiesta, il 28 marzo 1996, su invito e sotto la presidenza dell'Assessore alla P.I., Nicola Di Feo, nel Comune di Trinitapoli si riunivano la Dott.ssa Mariella Giannattasio, Presidente del Distretto Scolastico; la Prof.ssa Rosanna Cardone, Preside del Liceo Scientifico di Margherita di Savoia; il Dott. Savino Brandi, Presidente del Consiglio di Istituto del Liceo Scientifico. In tale sede la Preside Cardone si dice favorevole, a condizione che l'autonomia del liceo trinitapolese non incida sull'autonomia del liceo scientifico di Margherita di Savoia.



volmente sottodimensionate». Così scrivevano, tra l'altro, nel "manifesto", ripreso dalla stampa<sup>18</sup>. Gli stessi docenti si davano poi a picchettare la sede del Consiglio nella successiva seduta del 12 maggio 1997, che era quella decisiva; qui, dopo un interminabile, acceso e contrastato dibattito, a tarda sera l'intero piano provinciale veniva approvato e quindi anche l'autonomia per il Liceo di Trinitapoli<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> S. BASANISI, *Al Liceo Pedagogico e Classico è guerra per l'autonomia*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 24 aprile 1997.

<sup>19</sup> Il gruppo dei "picchettatori" era composto dai Proff. Pietro di Biase, Antonietta D'Introno, Giuseppe Garbetta, Gabriele Spagnuolo, Lucia De Felice, Dina Damato, Carla Balducci, Pinuccia Natalicchio, Anna Maria Ingrassia, Emanuele Lionetti. Tornati a Trinitapoli, in Municipio riferimmo la notizia all'assessore Nicola Di Feo, il quale all'istante la rese pubblica nel Consiglio Comunale in corso.

Momento magico quello per la nostra scuola, che acquisiva una maggiore visibilità grazie anche alla sua rappresentativa di calcio femminile, che qualche giorno prima aveva conseguito il titolo di campione regionale, nell'ambito dei campionati studenteschi organizzati dal CONI d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione<sup>20</sup>.



Con Decreto del Provveditore agli Studi n. 746 del 2 giugno 1997 veniva ufficializzata, quindi, la nuova istituzione "autonoma", che agli inizi di settembre accoglieva il suo primo Preside nella persona della Prof. Palma Guercia<sup>21</sup>. A dirigere l'ufficio di Segreteria giungeva Nunzia Borraccino.

In quell'anno ricorreva il bicentenario del Tricolore (1797-1997) e per tale circostanza l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci deliberò di donare la bandiera a dieci scuole di ogni provincia: fra le prescelte ci fu il nostro Liceo. La cerimonia di consegna si svolse il 24 novembre 1997 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico "Notarangelo" di Foggia: a ricevere il vessillo una folta

<sup>20</sup> S. BASANISI, *Campionati studenteschi: il titolo va... alle donne*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 11 maggio 1997.

<sup>21</sup> P. DI BIASE, *Autonomia al Liceo Classico e Pedagogico di Trinitapoli*, in "il Lauretano", n. 20, 1997.



delegazione di alunni e docenti, guidati dalla Preside Palma Guercia.

Le successive elezioni portavano all'insediamento del Consiglio di Istituto, che eleggeva come Presidente il Geom. Pasquale Tanzi.

A completare la fisionomia della nuova istituzione mancava solo la denominazione. Nel Collegio Docenti del 27 novembre 1997 venne approvata la proposta del sottoscritto di legare la scuola al territorio, intitolandola a "Scipione Staffa" (1820-1892), economista e meridionalista, studioso apprezzato dei problemi del Sud. Anche il Consiglio di Istituto, nella seduta del 5 marzo 1998, deliberava in tal senso. Acquisiti i pareri favorevoli del Comune di Trinitapoli<sup>22</sup> e della Prefettura di Foggia<sup>23</sup>, con Decreto dell'8 aprile 1998 il Provveditore agli Studi di Foggia intitolava il Liceo di Trinitapoli a "Scipione Staffa".

Solenne la manifestazione per la intitolazione della scuola, svoltasi il 28 maggio 1998, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune, retto da Ruggero di Gennaro. Nella circostanza, alla presenza del Provveditore agli Studi Felice Grassi e di numerose altre autorità, il Sindaco



*Cerimonia per l'intitolazione del Liceo. Da sinistra: l'Assessore alla P. I. Dr. Ruggero di Gennaro, il Prof. Pietro di Biase, il Sindaco Arcangelo Barisciano, il Provveditore agli Studi Dr. Felice Grassi, la Preside Palma Guercia, l'Assessore Provinciale Matteo Valentino, il Presidente del Consiglio di Istituto Pasquale Tanzi.*

<sup>22</sup> Delibera di Giunta Municipale n. 116 del 23 marzo 1998.

<sup>23</sup> Nota n. 646/1° Sett. 1ª Sez. del 27 marzo 1998.



*Il nastro con la scritta "Liceo Classico 'S. Staffa' - Trinitapoli" viene legato alla bandiera della scuola dal Provveditore agli Studi, Dr. Felice Grassi.*

*Scoprimto della lapide dedicata a Scipione Staffa. Al centro la Preside Palma Guercia e il Sindaco Arcangelo Barisciano.*





Arcangelo Barisciano scoprì la lapide che la Civica Amministrazione volle dedicare all'illustre concittadino Scipione Staffa, la cui figura di studioso fu poi tratteggiata da chi scrive<sup>24</sup>.

*“La manifestazione – riportava un giornale – è di quelle destinate a non essere ricordate solo per la loro funzione contingente, ma per una combinazione piacevole e intelligente di collaborazione fra le istituzioni, di volontà di lavorare per il bene comune e di tagliare traguardi ambiziosi, difficili forse, o forse resi incerti da ostacoli sovente esogeni alla propria realtà. Mai irraggiungibili”*<sup>25</sup>.

Da allora, come segno di gratitudine, la signora Nike Straniero Staffa, ultima discendente dell'illustre famiglia, destina ogni anno un premio per l'alunno che si diploma con il massimo dei voti e che si trovi in condizioni economiche meno agiate.

Intanto, a partire dal 1° luglio 1997, passavano in gestione all'Amministrazione Provinciale tutti gli istituti superiori della Capitanata. Il Liceo di Trinitapoli veniva ceduto dal Comune insieme al progetto per il suo completamento, in quanto la sede centrale comprendeva ancora un'ala “vecchia”, destinata cioè ad essere demolita e ricostruita. Si incominciò a lavorare, quindi, affinché il passaggio di gestione non vanificasse i risultati raggiunti sino ad allora<sup>26</sup>.

Sul piano dell'attività didattica il primo anno dell'autonomia vide la realizzazione, tra l'altro, di due importanti progetti, che diedero lustro all'Istituto e richiamarono su di esso l'attenzione della pubblica opinione.

Il primo atteneva all'educazione ambientale, per la quale il Liceo era stato individuato come scuola-polo. Con le classi 3C e 3F la Prof. Margherita Lafata avviava un progetto sulla biodiversità, incentrato sullo studio della zona umida della salina di Margherita di Savoia e collegato al programma-concorso “Natura al futuro”, promosso dalla Regione Puglia. L'iniziativa vide il coinvolgimento del Laboratorio di Educazione Ambientale (LEA) e del Museo di Storia Naturale, entrambi di Foggia. La fase dedicata al “Birdwatching” consentì di osservare, armati di binocolo, l'arrivo e la partenza di cicogne, aironi, fenicotteri rosa, uccelli rapaci e canterini di ogni tipo. A conclusione del lavoro fu realizzata la mostra “Zingari del cielo” – foto, tavole ed esemplari dell'avi-fauna tipica

<sup>24</sup> S. BASANISI, *Intitolazione del Liceo all'economista Staffa*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 31 maggio 1998.

<sup>25</sup> C. PALMIOTTA, *Una scuola, un nome, una garanzia*, in “Protagonisti”, n. 21, anno V, 13 giugno 1998, p. 76.

<sup>26</sup> Sui problemi derivanti da tale passaggio e previsti anzitempo, cfr. l'articolo: *Scuola, le nuove “gestioni”*. *Alla provincia vanno tutti gli istituti superiori*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 9 marzo 1997.

della salina —, inserita nella “Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica” (23-28 marzo 1998)<sup>27</sup>.

*“Visitare la mostra significa immergersi per un momento in uno scorcio di natura che non si sospetta possa esistere dietro l’angolo di casa. Le belle fotografie sono appese ai pannelli, come in una mostra allestita da professionisti. L’ambientazione è resa più calda e suggestiva da angoli allestiti con piante tipiche, come l’asfodelo, con uccelli presenti nella zona insieme ai loro nidi”<sup>28</sup>.*

Per i risultati raggiunti la scuola fu scelta per rappresentare l’Italia a Berlino: qui si poté ammirare parte della mostra, nell’ambito dell’*“Estate d’azione per l’ambiente”* (25 luglio-3 agosto 1998), cui parteciparono alcune alunne che avevano lavorato al progetto<sup>29</sup>.



L’intento di innovare la didattica della storia, partendo da un documento “locale” per risalire alla grande storia, fu all’origine di un altro progetto portato avanti dalla classe 5B, sotto la guida dei Proff. Pietro di Biase e Antonietta D’Introno. Lo spunto fu offerto da un “quaderno” ingiallito dal tempo portato a scuola da una alunna, che si rivelò essere il diario della guerra di Grecia scritto dal nonno. A fine anno scolastico, dopo aver studiato i molteplici aspetti della seconda guerra mondiale, riflessa anche nel nostro territorio, si realizzò una mostra dal titolo *“Per amor di patria”*, articolata in tre sezioni: l’esperienza della vita quotidiana, la condizione della donna durante gli anni del conflitto, le esperienze dal fronte (25 maggio - 2 giugno 1998).

*“Oggetti di uso comune, capi di abbigliamento, cimeli militari, che vediamo ormai solo in qualche film d’epoca, si intersecano a foto, diari e documenti di specie diversa, in un mosaico fatto di tasselli tragici e teneri, di atmosfere cupe e confidenziali,*

<sup>27</sup> Al progetto collaborarono anche i Proff. Pinuccia Natalicchio, Dina Damato, Pietro Russo e Ottavia Ungaro. Cfr. S. BASANISI, *Cura del patrimonio ecologico: un progetto coinvolge scuole e associazioni ambientaliste*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 26 marzo 1998.

<sup>28</sup> C. PALMIOTTA, *A scuola di natura*, in “Protagonisti”, n. 13, 18 aprile 1998, p. 74.

<sup>29</sup> *Il sale della terra. Studentesse, fenicotteri e un futuro professionale*, in “Gea Magazine”, n. 2, luglio 1998, pp. 5-7.

*di consapevolezza delle difficoltà incombenti e di levità di una speranza alla quale non si è mai abdicato. Tasselli tenuti insieme dallo studio teorico di quel momento storico, che le allieve hanno fatto coi loro insegnanti e che applicano a questi documenti*<sup>30</sup>.

Del “diario” della guerra di Grecia si realizzò anche una edizione integrale – a cura della Società di Storia Patria per la Puglia – in modo da renderne possibile la fruizione e farne così strumento di lavoro in altre classi. La stampa, nel dare risalto all’evento, aveva modo di affermare che la nostra scuola era “ormai balzata all’attenzione della cronaca per le numerose, intelligenti iniziative che promuove in tutti i campi di attività”<sup>31</sup>.

Accanto alle tante attività, dal teatro alla musica, dall’archeologia all’informatica, dalle lingue straniere all’attività sportiva, dal laboratorio d’arte a quello di giornalismo, dal percorso di formazione giuridica all’educazione all’imprenditorialità – impossibile ricordarle ed elencarle tutte –, che andavano ad arricchire il curriculum scolastico, ci si preoccupò di accrescere l’offerta formativa per i giovani del territorio con l’istituzione di nuovi indirizzi di studio. A partire, infatti, dall’a.s. 1998-99 fu attivato il Liceo delle Scienze Sociali, che portò a tre il numero dei corsi liceali.

Ma ci si preoccupò anche di far fronte alla domanda di formazione professionale, proveniente da altre fasce di utenza giovanile, per cui dall’a.s. 2000-2001 partirono i due indirizzi Professionali del *Grafico-Pubblicitario* e dell’*Odontotecnico*, unico quest’ultimo nella provincia di Foggia, e il secondo in Puglia, a livello di corsi statali<sup>32</sup>.

Di conseguenza, comprendendo indirizzi liceali e professionali, la scuola ha dismesso la qualifica di “Liceo” per assumere quella di “Istituto di Istruzione Superiore”.

I risultati raggiunti, comunque, non affievolirono la caratteristica dell’Istituto “Staffa” di scommettere sul futuro, di guardare lontano. Tenendo conto, ad esempio, della “tradizione” musicale della nostra scuola – materia curricolare in due indirizzi, corsi pomeridiani di strumento musicale, coro dell’istituto, i tanti alunni che frequentano anche il Conservatorio –, si elaborò un progetto sperimentale di Liceo Musicale, di cui si chiese l’attivazione per l’anno scolastico 2002-2003. Non essendovi, però, progetti coordinati a livello

<sup>30</sup> C. PALMIOTTA, *Per amor di patria*, in “Protagonisti”, n. 20 del 6 giugno 1998, p. 75.

<sup>31</sup> *Ivi*.

<sup>32</sup> Per l’attivazione dell’*Odontotecnico* c’era bisogno anche del parere favorevole della Regione Puglia, trattandosi di un corso relativo ad attività sanitaria ausiliaria, parere che arrivò l’anno scolastico successivo (cfr. Delibera della Giunta Regionale n. 2058 del 21 dicembre 2001), grazie anche alla mediazione del Consigliere Regionale Arcangelo Sannicandro.

nazionale e in considerazione del particolare momento del processo di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria, il Ministero non accolse la richiesta<sup>33</sup>.

Due anni dopo si pensò anche all'istituzione del Liceo della Comunicazione, ma, in vista del completamento della riforma, la Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale escludono la possibilità di attivare nuovi corsi liceali<sup>34</sup>.

Intanto, l'ampio ventaglio di percorsi di studio esistenti faceva aumentare notevolmente il numero delle iscrizioni: nell'a.s. 2003-2004 l'Istituto "Staffa" contava 804 alunni, distribuiti in una sede centrale e quattro succursali, più il Palazzetto dello Sport, messo a disposizione dal Comune di Trinitapoli e utilizzato per le ore di Educazione Fisica.

Ad alleviare i problemi derivanti dalla mancanza di spazi intervenne la fine dei lavori e la consegna dell'ala nuova della sede centrale, che assumeva l'attuale fisionomia. L'inaugurazione della "novella" centrale, organizzata in collaborazione con l'Assessore alla P.I. del Comune, Prof. Antonietta D'Introno,



*Manifestazione per la inaugurazione della nuova ala della Sede Centrale. In primo piano l'Arcivescovo di Trani, Mons. Giovan Battista Pichierri, e il Preside Antonio Borda.*

<sup>33</sup> Cfr. Nota del 9 aprile 2002, Prot. N. 4641 dell'Ufficio Scolastico Regionale ai Dirigenti dei C.S.A. della Regione Puglia.

<sup>34</sup> Cfr. Deliberazione della Giunta Regionale n. 31 del 5 febbraio 2004.



*L'Arcivescovo benedice l'albero dell'ulivo.*

*Il Presidente della Provincia, Carmine Stallone, taglia il nastro.*





*L'introduzione del Prof. Pietro di Biase.*

*La relazione del Preside Antonio Borda.*







*L'intervento del Provveditore agli Studi, Dr. Felice Grassi.*

ebbe luogo il 24 aprile 2004 con una cerimonia solenne e ricca di significato.

Il clima di festa di quel giorno, infatti, non faceva dimenticare la difficile situazione internazionale del momento, che aveva visto il rapimento in Irak di alcuni nostri connazionali e la barbara uccisione di uno di essi. Pertanto, la manifestazione ebbe inizio con una riflessione sul tema della pace e con la messa a dimora, nel cortile della scuola, di un albero di ulivo, simbolo della terra di Puglia ed emblema universale di pace. Questo ulivo, tra l'altro, l'anno precedente, a conclusione di una marcia cittadina per la pace, era stato collocato provvisoriamente in Piazza Municipio, in un vaso che, per quanto capiente, non gli aveva dato la possibilità di crescere adeguatamente; ora, invece, avrebbe avuto la possibilità di radicarsi bene e attingere linfa per il suo sviluppo: *“l'auspicio – fu detto – è che come crescerà questa pianta, così la scuola che le vive intorno cresca come luogo di educazione alla pace, come luogo in cui si insegna la cultura della pace”*.

La benedizione dell'albero da parte di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, fu seguita dalla lettura di un brano di Don Tonino Bello dal titolo: *«Non scommettere sulla pace come “prodotto finito”: scoraggia»* e dal *«Cantico delle Creature»* eseguito dal Coro del Liceo, diretto dalla Prof. Gilda Poppa.

Il taglio del nastro, quindi, fu affidato al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Carmine Stallone, affiancato dal Dirigente Scolastico, Antonio Borda, dal Sindaco di Trinitapoli, Arcangelo Barisciano, dal Provveditore agli Studi, Felice Grassi<sup>35</sup>, mentre il Coro intonava l'“Inno alla gioia”.

Seguirono i discorsi ufficiali. Nel suo *excursus* sulla storia della scuola il Dirigente Scolastico aveva modo di far notare che, con la “nuova” centrale, non si risolvevano i problemi dello “Staffa”, alla luce del continuo e costante incremento degli alunni: *«la crescita della popolazione scolastica – affermava il Preside Borda– è la spia indiscutibile della crescita culturale dell'intero territorio; investire nella scuola è l'investimento più sicuro, perché nella scuola si forgiavano i cittadini e i dirigenti di domani»*<sup>36</sup>. Per questo, già nel settembre 2002 aveva sollecitato il Comune di Trinitapoli a donare alla Provincia un suolo, attiguo all'Istituto, su cui costruire, oltre alla Palestra, un nuovo plesso da destinare esclusivamente ai due indirizzi Professionali che, per la loro natura, hanno bisogno anche di spazi adeguati per i laboratori. E il Comune di Trinitapoli ancora una volta si mostrava estremamente attento ai bisogni di questa scuola, accogliendo la richiesta e donando il suolo<sup>37</sup>.

Nel prendere atto di questa realtà, il Presidente Stallone affermava *«che Trinitapoli non deve sentirsi un figliastro»*, tant'è vero che l'Amministrazione Provinciale aveva già previsto nel bilancio 2004 un primo lotto di lavori per un importo di 1.850.000 euro. La manifestazione si chiudeva con la proiezione di alcune immagini del progetto del nuovo plesso e con l'auspicio di rivedersi tra non molto per festeggiare la nuova realizzazione<sup>38</sup>. Tale auspicio era presente anche nel pensiero che la Prof. Antonietta D'Introno, come Assessore alla Pubblica Istruzione, riportò sul depliant realizzato per la circostanza:

*«24 aprile 2004:  
una nuova scuola apre i battenti.  
Frotte di studenti vocanti avranno*

<sup>35</sup> Erano presenti anche gli Assessori Provinciali Bernardo Lodispoto, Bruno Gorgoglione e Angelo Riccardi; il Consigliere Provinciale Vincenzo Brucoli; il Consigliere Regionale Arcangelo Sannicandro; Capi di Istituto e altre autorità civili, militari e religiose.

<sup>36</sup> S. BASANISI, *Arrivano altre aule, ma mancano i laboratori*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 26 aprile 2004.

<sup>37</sup> Con Delibera di Giunta Municipale n. 213 del 9 ottobre 2002.

<sup>38</sup> S. BASANISI, “*Staffa*”, *nuova ala*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 24 aprile 2004. La cronaca della manifestazione in L. De Pace, *La nuova scuola finalmente*, in “Staffanius”, giornalino dell'Istituto pubblicato nel maggio 2004 a conclusione di un “Laboratorio di giornalismo”. Tale laboratorio è proseguito l'anno dopo con una pagina intera de “La Gazzetta del Mezzogiorno” (13 maggio 2005, pag. 9) realizzata dai nostri alunni nell'ambito del concorso “*Newspapergame*”.

*aule luminose e attrezzate per prepararsi  
a costruire la “Città Futura”.  
L’opera incominciata, però,  
non è ancora conclusa:  
l’impegno di tutti è che  
il suo completamento diventi a breve  
il valore aggiunto di una scuola  
che ha già avuto un ruolo importante  
nella formazione dei nostri concittadini».*

Tuttavia, il preannunciato avvio dei lavori per la costruzione del nuovo plesso non è ancora avvenuto, ostacolato, forse, da beghe extrascolastiche, come può essere la nascita della sesta provincia pugliese. Ma ad un articolo polemico in merito apparso sulla “Gazzetta del Mezzogiorno” faceva seguito un’ulteriore assicurazione sull’ampliamento dell’Istituto<sup>39</sup>.

Nel frattempo l’Amministrazione Provinciale ha dovuto acquisire una terza succursale, non riuscendo, la sede centrale e le due succursali preesistenti, a contenere tutte le classi. La scuola, infatti, ormai affermatasi come polo qualificato di istruzione, continua a riportare un *trend* in ascesa della popolazione scolastica, che negli ultimi anni ha registrato le seguenti cifre:

- a. s. 2002-2003: 743 alunni
- a. s. 2003-2004: 804 alunni
- a. s. 2004-2005: 855 alunni
- a. s. 2005-2006: 937 alunni
- a. s. 2006-2007: 981 alunni

A questo punto vogliamo anche ricordare i Presidi che si sono susseguiti alla guida della scuola, ormai autonoma, contribuendo con il proprio apporto alla sua crescita:

- Palma Guercia: 1997-1998
- Ruggiero Di Cuonzo: 1998-1999, 1999-2000, 2000-2001
- Pietro Dragonetti: 2001-2002
- Antonio Borda: 2002-2003, 2003-2004
- Antonio Di Domenico: 2004-2005, 2005-2006, 2006-2007

<sup>39</sup> G. SAMELE, *La provincia perde di vista l’istituto superiore “Staffa”*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 26 ottobre 2005; Brucoli: *“L’istituto Staffa sarà ampliato”*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 30 ottobre 2005.

Alla quantità bisogna aggiungere la qualità: l'Istituto "Staffa", infatti, è cresciuto anche nella progettualità e nella capacità di elaborazione culturale, come dimostra la realizzazione della presente rivista.

Ho iniziato questo contributo con una riflessione sulla situazione, catastrofica, degli archivi scolastici e sulla necessità di porvi rimedio. La mia convinzione al riguardo ha avuto un'amara conferma allorché ho chiesto di rileggere gli atti relativi al concorso per la realizzazione di un "logo" della nostra scuola, concorso bandito nell'aprile del 1998. Non solo non si è reperita la documentazione, ma risulta introvabile anche il bozzetto risultato vincitore.

All'epoca mi dilettaì anch'io ad elaborare un logo, che ora, a mo' di conclusione, mi piace qui riportare.



*Il logo ha al centro lo stemma della famiglia Staffa, la cui descrizione araldica è la seguente: «D'oro, al capriolo rosso, caricato di tre stelle di sei raggi d'argento».*

*Il motto «Sic itur ad astra» (così si giunge alle stelle) è tratto da Virgilio e vuole significare che attraverso la cultura l'uomo si eleva "sino alle stelle".*

*Il motto si lega allo stemma, in quanto riprende il motivo delle stelle e il movimento verso l'alto della banda rossa (detta "capriolo" in araldica).*

*La presenza del "capriolo" in araldica è "segno di onore". Con l'augurio che possa essere un "segno di onore" l'aver frequentato il Liceo "Staffa".*